

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Il abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 10

La Gazzetta d'Acqui

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5, - 7,30 — Savona 13,40 - 18,55 — Asti 7,41 — Genova 6,15 - 19, -
ARRIVI: da Alessandria 18,50 - 13,16 — Savona 7,22 - 12,44 — Asti 18,43 — Genova 7,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16. — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

È L'ORA!

Onore a voi combattenti del Piave, onore a voi combattenti di Montello, gloria imperitura a voi che sul mare rinnovate le antiche tradizioni di audacia latina!

Per voi, Casa d'Absburgo apprenderà come non sia più lecito lanciare contro la Patria la sfida inane e temeraria. Gloria a voi che cancellate l'onta di Caporetto dovuta all'insidia e al tradimento!

La Patria è tutta in armi, ardente di entusiasmo e di fede; e vincerà! Invano i generali di Casa d'Absburgo si affannano a studiar piani ambiziosi: invano incitano con proclami le truppe ad invadere le belle terre lombarde fiorenti di messi! Ah son passati i tempi in cui l'imperatore lanciava da Vienna le sue orde a saccheggiare città e villaggi! Passati i tempi in cui i galanti ufficiali con le bianche assise ricamate d'oro entravano da padroni nelle case e facevano man bassa sulle donne, usando il bastone coi mariti ribelli! Attendete qualche tempo ancora, o voi che invadeste il Friuli! L'Italia ha giurato a se stessa il sacro giuramento di ricacciarvi oltre le Alpi, e manterrà! Affrettatevi a rubare, saccheggiare quanto vi cade fra mani! Così i ladri quando irrompono di notte nella casa incustodita.

L'ora della riscossa e della vendetta è venuta! Se dai campanili sono state asportate le campane, se non potremo più suonare l'allarme, le nostre trombe squilleranno più sonore per chiamare tutti i combattenti sul campo, per destare tutti i morti che giacciono sul Carso e attendono da mesi l'ora tremenda della vendetta!

Economia - Disciplina - Sacrificio

Parole confortanti e ammonitrici sono quelle recentemente espresse da S. E. l'on. Crespi circa l'attuale situazione alimentare. I cittadini sono rassicurati in quanto all'approvvigionamento dei generi essenziali e possono stare tranquilli. Il grano non mancherà, il carbone neppure. Purohè essi, s'intende, comprendano ed assolvano i grandi doveri dell'ora che incombe: economia, disciplina, sacrificio.

E' vero che le nostre campagne sono cariche di promesse ed abbiamo motivo di sperare in un abbondante raccolto, ma questo fatto per se solo non ci autorizza a lusingarci. Un brusco mutamento delle

condizioni atmosferiche ed altri avversi elementi potrebbero d'un colpo invertire la situazione. La qualcosa, però, ove malauguratamente si avverasse, non dovrà preoccuparci più che tanto giacchè, come assicura il Governo, gli approvvigionamenti all'estero procedono ottimamente, malgrado l'insidia dei sottomarini tedeschi.

A smentire poi certe voci più o meno tendenziose che alcuni malintenzionati vanno spargendo in mezzo alle popolazioni rurali l'on. Crespi avverte che il regime annonario non potrà assolutamente essere modificato in senso più largo se non dopo la conclusione della pace vittoriosa. E a questo proposito è bene osservare che ove il raccolto dei cereali fosse abbondante come lo stato attuale delle nostre campagne lascia prevedere, essi cereali dovranno necessariamente sopperire ai molti generi di consumo dei quali si sente maggior deficienza. Per cui il regime annonario, anzichè alleggerito, potrebbe invece esser reso più severo col prolungarsi della guerra e con l'esigenza di nuovi e più grandi sacrifici che il paese potrebbe in seguito essere chiamato a sopportare per il bene comune, ossia per la realizzazione dei suoi santi ideali di giustizia e di libertà.

Le parole di S. E. Crespi sono dunque insieme un grande conforto ed un severo monito che il paese deve accettare con dignità e seguire con disciplina. Perchè bisogna convincerci che la disciplina economica di un popolo in guerra è quella che dà maggior affidamento per la vittoria. Bisogna convincerci che le illusioni sono perniciose non giovando che ai nemici, i quali ritrarranno più vantaggio dal nostro avvillimento e dalla nostra insubordinazione che non dal loro valore. E bisogna ricordare che lo sforzo che noi duriamo contro il mostro teutonico è inteso a liberare l'umanità dal pericolo di nuove guerre fratricide e quindi ad assicurare ai nostri figli un avvenire di pace e di operosità feconda.

I sacrifici presenti preparano il benessere futuro. Da questa terribile guerra avremo in compenso incalcolabili benefici se sapremo concorrere, in unione al Governo, a mantenere salda ed a rafforzare ove occorra la compagine nazionale.

Offriamoci dunque al sacrificio e alla disciplina, che saranno tanto più utili, tanto più remunerativi quanto meno saranno in noi i segni della stanchezza e la fretta di arrivare alla fine. Alla quale intanto non arriveremo in ogni modo fin che l'arcangelo della vittoria non scenda dal cielo di Dio a baciarsi la fronte.

ENZO BOLOGNESI.

L'OPERA DEGLI INCETTATORI SUI NOSTRI MERCATI

Il dovere di provvedere contro le illecite speculazioni

Gravissima, dannosa ed assolutamente illecita è la speculazione che si rileva sui nostri mercati delle verdure, uova, pollame ecc. col veder portar via in grandissime partite i generi di detti mercati da speculatori che appositamente si partono da Genova per esportare da questa piazza verdure, uova, pollame che loro è dato comprare a qualunque prezzo, e da bagarini locali che accaparrano ogni genere di derrate alimentari per poi rivenderle entro e fuori della Città a prezzi iperbolici e talmente esosi da non dover essere assolutamente tollerati.

Ciò premesso esaminiamo i fatti nel suo modo di svolgersi e francamente diciamo tutta la verità delle cose affinché l'Autorità competente abbia a provvedere energicamente a scanso di veder aumentati i malumori, le lagnanze ed i fermenti che già, e molto giustamente, si palesano nella nostra popolazione.

Data la grande comodità che presenta ancora in oggi, malgrado la soppressione di alcuni treni la linea di Genova-Acqui e viceversa, la nostra piazza mercantile è in ogni giorno di mercato invasa da una pleora di speculatori che comperano su vasta scala uova, pollame, conigli e verdure d'ogni genere e che poi esportano liberamente a Genova per rivenderle colà a prezzi del doppio maggiori a quelli d'acquisto. Ma quello che è veramente rovinoso si è che da qualche tempo a questa parte l'esportazione dei detti generi viene fatta in così vasta misura che, francamente la popolazione acquese, oltre a rimanere quasi priva di quei generi che formano la parte sostanziale del suo nutrimento, deve poi pagare i pochi rimanenti, a prezzi spaventosamente strozzineschi.

Nè qui è ancora tutto; a questa specie di speculatori se n'aggiunge un'altra non meno dannosa e che in questi tempi si manifesta pure in aumento ed è quella dei bagarini o rivenditori locali.

Questi si vedono di buon tempo sui mercati quali uccelloni di preda a ghermire questo o quell'altro contadino che ha la merce da vendere e dopo averlo circondato di mille domande e di mille offerte, quasi quasi gli strappano di mano la merce che dopo averla pagata ad un prezzo per loro convenientissimo, se ne impossessano per rivenderla a quel prezzo che più piace a loro ben sapendo di essere i padroni del mercato. E questo sistema, ormai invalso nell'abito di cotesta gente, si svolge prima e durante il mercato con danno della popolazione che non può fare liberamente i suoi acquisti direttamente dai contadini.

Dalle sopra esposte illecitissime forme di compra e vendita ne deriva quell'accaparramento di tutta la merce da parte di individui che rendendosi poi quasi assoluti padroni dei mercati cercano di sfruttare, come sfruttano, il povero compratore che non può comperare la merce se non da costoro. Detto accaparramento non è assolutamente consentito dalla legge e basterebbe che l'Autorità Sottoprefettizia prima e quella Municipale poi facessero osservare rigorosamente l'art. 12 del Decreto Luogotenenziale che reca il n. 740 della raccolta delle leggi e Decreti del Regno per veder cessato d'un tratto un simile dannosissimo sistema.

Detto articolo, per chi non lo conosce, suona in questi precisi e tassativi termini:

« Chiunque accaparra generi alimentari o merci di comune o largo consumo o che interessano la produzione agricola o industriale del paese, sottraendole al consumo, in modo da poter cagionare aumento di prezzi, è punito con la reclusione da tre a trenta mesi e con la multa da lire cinquecento a lire cinquemila. Ciò che si sia accaparrato è confiscato ».

In sostanza questo articolo di legge autorizza implicitamente l'Autorità competente, quando lo volesse, a vietare senz'altro il bagarinaggio sui pubblici mercati per tutto il tempo della guerra, ciò che porterebbe senza dubbio un più regolare andamento di cose ed un sentito ribasso nei prezzi di vendita delle merci.

Ed agli effetti del divieto di esportazione da parte di incettatori delle merci dai pubblici mercati della nostra Provincia è stata diramata, per ogni suo conseguente ed immediato effetto, dal Prefetto di Alessandria a tutti i Sindaci della Provincia stessa la Circolare N. 3570 del 13 Giugno corrente che tassativamente stabilisce quanto segue: « In seguito ad informazioni assunte ho potuto convincermi come la deficienza delle uova e della verdura ecc. ed i relativi eccessivi prezzi di vendita al pubblico siano dovuti al fatto che sui principali mercati della Provincia si presentino periodicamente incettatori di quantitativi di uova e di verdura punto preoccupandosi dei bisogni locali. Allo scopo di infrenare tale speculazione e per dar modo alla popolazione di poter acquistare senza difficoltà i generi suddetti, prego i signori Sindaci a voler disporre perchè detti incettatori non continuino nella loro opera di accaparramento e di provvedere, occorrendo, alla requisizione delle uova, verdure, ecc. necessarie al normale fabbisogno del Comune ».